

Lombardia, nasce Intergruppo consiliare per malati oncologici /VIDEO



Giornalista: Allora Professor de Braud si è parlato di mettere il paziente al centro di un Sistema sanitario regionale e nazionale, in questo caso regionale, che funziona molto bene e che è improntato proprio a questa rivoluzione, cioè a mettere il paziente, a modificare diciamo il rapporto tra medico e paziente, anche questa iniziativa dell'Intergruppo si allaccia a questa, insomma, grande rivoluzione, no?

de Braud: L'iniziativa dell'Intergruppo è un'iniziativa molto ambiziosa e che affronta il problema del paziente a 360 gradi riconoscendo, anzi, sostenendo che il paziente ha un ruolo centrale da soggetto, di più che da oggetto, come è stato per anni, in tutto il processo che lo riguarda che quindi è quello sia di stabilire una strategia con i medici sia nel poter avere il miglior accesso alle cure, la migliore equità e, quello che io aggiungo anche, una migliore informazione perché noi siamo in un Paese dove esiste ancora una certa disinformazione; anche se non è una disinformazione quantitativa cioè abbiamo un sacco di informazioni con una grossa difficoltà a stabilire quali sono quelle importanti, quelle vere e prioritarie. Dal mio punto di vista, che sono un ricercatore, lavoro in un Istituto che forse in Italia è quello che ha il maggior numero di studi clinici per il cancro e sicuramente il maggior numero di nuovi farmaci in studio per il cancro, vorrei anche dire che ritengo che il paziente deve arrogarsi il diritto di poter partecipare agli studi clinici, di avere il diritto di essere curati vuol dire anche il diritto di poter accedere alle cure sperimentali quando le cose non vanno abbastanza bene, o quando si vuole fare un salto di qualità, o quando ci si vuole anche semplicemente offrire per fare un passaggio in avanti per tutta la società perché poi partecipare a uno studio vuol dire anche questo, oltre che poter avere farmaci. E credo che questa sia un'opportunità unica in questa Regione perché effettivamente la Regione ha, nelle sue linee guida, detto che bisogna migliorare l'organizzazione, il percorso del paziente e condividere con lui tutta la sua strategia di cura e dare un sostegno in tutti i passaggi, ma anche dargli delle opportunità che in altre Regioni magari non ci sono e quindi cercheremo di migliorare da questo punto di vista, sotto lo stimolo dei pazienti.

Giornalista: Lei crede che questa cosa sia, diciamo, un grimaldello per poi ampliarla a livello nazionale?

de Braud: Io penso che sia un passaggio inevitabile. Noi siamo in un Paese dove la politica sanitaria nazionale deve essere poi riletta e applicata a livello regionale quindi è evidente che si debba poter interagire con il Parlamento per avere delle leggi di equità ma è inevitabile che questa cosa venga poi ribadita a livello regionale perché le Regioni si comportano obiettivamente in maniera diversa tra di loro, non coordinati. E quindi, trovare un'uniformità è una cosa importante e l'uniformità deve essere ovviamente verso l'alto e non verso il basso.

Giornalista: La ringrazio.